

IL MANDATO DI CATTURA TUNISINO A CARICO DI SOUHA PER CORRUZIONE

La vedova latitante di Arafat

La Tunisia ha emesso a carico di Souha Arafat un mandato di cattura per "atti di corruzione". Souha è nata a Nablus in Cisgiordania nel 1963 da una coppia ricchi borghesi di religione cristiana ortodossa. Incontra Yasser a Parigi per il volere dei suoi genitori. Segue il Presidente dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina nel suo rifugio di Tunisi. Si sposano nel 1990 - lei aveva 27 anni, lui 61 -, nonostante la contrarietà di molti alti esponenti dell'Olp che vedono in lei una forte distrazione per il loro capo carismatico. Quando nel 1995 nasce la figlia Zahwa, la coppia non vive praticamente più assieme. Nel 2000 lascia i territori palestinesi per motivi di sicurezza (secondo le fonti ufficiali). Circolano voci che siano state le sue "confessioni" - specialmente a Hillary Clinton - che la rendono sgradita. Dopo una lunga sosta in Svizzera, si rifugia in Francia. Nel 2003 le autorità transalpine indagano sui suoi conti bancari sospettati di corruzione, ma senza un'accusa precisa. Nel 2004 rivede suo marito ricoverato a Parigi e torna sotto i riflettori internazionali. E' costretta a incontrare nuovamente i principali - e detestati - collaboratori di Yasser, giunti al capezzale. Sono loro ad organizzare le esequie al Cairo ed a Ramallah. A funerali avvenuti, Souha e Zahwa si stabiliscono a Tunisi, sotto il sostegno di Ben Ali. La protezione viene ufficializzata il 18 settembre 2006 con la consegna della cit-

tadinanza tunisina, revocata però meno di un anno dopo, il 2 agosto 2007, da un decreto presidenziale. Non si conoscono i motivi che hanno fatto deteriorare a tal punto l'amicizia tra le due famiglie. Si parla degli investimenti nella *scuola internazionale di Cartagine* a danno di un preesistente istituto scolastico privato, la Fondazione Louis Pasteur. Altre voci parlano del forte legame che la Arafat aveva col colonnello Gheddafi ed in particolare di una visita in Libia, dove avrebbe richiesto un forte aiuto finanziario al Rais. Ben Ali potrebbe essersi offeso per la mancanza di considerazione verso la protezione da lui offerta. Ulteriori voci parlano del tentativo di impadronirsi di parte delle ricchezze di Ben Ali, sposando il fratello di Leila Trabelsi, moglie del presidente tunisino. In un'intervista rilasciata alla televisione *France 24*, Souha ha parlato della sua fedeltà agli ideali indipendentisti palestinesi, sostenendo infine di non essere a conoscenza delle motivazioni che hanno spinto i giudici tunisini a spiccare il mandato internazionale. Dopo la Svizzera, Parigi e la Tunisia, da oltre 5 anni la vedova Arafat vive a Malta. Nonostante il sostegno morale al suo popolo, le centinaia di milioni di dollari frutto della "cassa di guerra" (ovvero gli stanziamenti internazionali per la causa) creata da Yasser nel corso degli anni, sopravvivono in diverse banche europee.

ALAN D. BAUMANN